



Unione Italiana Lavoratori e Lavoratrici
della Comunicazione

SERVE IL CONTRATTO

La riunione pianificata per l'11 e il 12 dicembre, che nelle intenzioni delle parti avrebbe potuto essere quella definitiva o comunque l'inizio di un "affondo" anche sui temi finora lasciati in superficie, non si è tenuta per via del posticipo chiesto da RAI.

Le motivazioni sono note: la necessità di una maggiore chiarezza in termini di politica industriale per i prossimi anni a fronte delle previsioni contenute nella Manovra tuttora in discussione. Passaggi che, se confermati, limiterebbero di fatto l'autonomia gestionale di RAI.

La nostra organizzazione si è espressa riguardo questa Legge di Bilancio, quindi non c'è bisogno di aggiungere altro in merito.

La cosa, come ovvio, complica ulteriormente il percorso. Percorso fin qui costellato da interventi politici che non hanno aiutato e da marchiani passi falsi da parte di sindacati e lavoratori, divisi tra chi chiedeva legittimamente condizioni migliori e chi, in maniera poco lungimirante, ha soffiato sul fuoco senza comprendere i reali margini di manovra.

Non ha senso a questo punto insistere su quanto lasciato sul terreno, ma ipotesi di uno scenario come quello attuale erano state ampiamente anticipate.

Quello che serve adesso è un sano senso pratico. Serve che l'azienda, con le OO.SS. al proprio fianco, riesca ad interloquire con il Governo affinché sia chiaro che un intervento come quello previsto non è assolutamente compatibile con le dinamiche di una qualsiasi azienda. Soprattutto nei tempi indicati e soprattutto per una realtà particolare come RAI.

Va detto inoltre che, proprio per essere quanto più realisti possibile, arrivati a questo punto non ha senso *"buttare il bambino con l'acqua sporca"*. Serve un confronto con chi governa le dinamiche aziendali e allo stesso tempo serve lasciare aperto il tavolo di rinnovo. Forzare oggi, chiedendo a RAI risposte che già sappiamo non potranno arrivare, corrisponde a voler chiudere del tutto questo canale e a sprecare definitivamente lo sciopero che ci ha riportati a questo punto.

Serve responsabilità.

Roma, 11 dicembre 2024